



GIUSI FASANO

Giornalista, dal 1989 racconta per il *Corriere della Sera* fatti di cronaca, quasi sempre nera

Black Rock



Arisa canta la pace insieme a carcerati e migranti

C'ERA IL CORO dei detenuti di San Vittore, reparto "La Nave", unico del genere in Italia per la cura e i trattamenti dei tossicodipendenti. C'era l'Orchestra dei Popoli, ragazzi di gran talento notati mentre suonavano per strada e che però in questa occasione cantavano. E c'era il Coro dei Migranti, voci di gente arrivata sulle carrette del mare da chissà dove e "scritturata" nei centri d'accoglienza dalla Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti di Arnoldo Mosca Mondadori.

La sera dell'11 dicembre è stata speciale per tutti loro (una sessantina), impettiti ed emozionati com'erano sul palco dell'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo. Ma ancora di più è stata speciale per **Arisa** che assieme a loro ha cantato la sua *Pace*, *Hallelujah* di Leonard Cohen e *Redemption Song* di Bob Marley. **Musica ed emozioni in una sala che aveva per buona parte i parenti dei detenuti a fare da pubblico. Una bambina, figlia di uno di loro, è riuscita a salire sul palco per correre a dare un bacio a suo padre**, occasione unica che probabilmente ricorderà per sempre come una magia. Lei, così piccolina, in mezzo alla scena ad abbracciare il suo babbo fra il coro: cos'altro può essere se non una magia?

È STATA UNA SERATA per raccogliere fondi che serviranno a ricostruire due orfanotrofi buttati giù dal terremoto dello scorso settembre nelle sedi Nph del Messico (Nph sta per l'associazione *Nuestros Pequeños Hermanos*).

Arisa, con quella voce potente più delle scosse,



MANNI FONTANA

UNA PER TUTTI

Arisa all'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo dove ha cantato insieme ai migranti e ai detenuti di San Vittore

ha buttato giù le distanze fra migranti e non, fra pubblico e coro, fra i bambini e i loro padri, fra gli ultimi delle nostre città e una come lei, generosa prima ancora che artista affermata e famosa.

Non ci ha pensato nemmeno un minuto quando le hanno proposto di cantare con carcerati e migranti. La risposta è stata sì, certo che sì. Niente prove (se non una a San Vittore pochi giorni prima dello spettacolo), incognita assoluta sul numero di persone che avrebbero cantato (tutto dipende sempre dal fatto che il giudice conceda il permesso

oppure no) e nessuna idea delle capacità canore dei suoi "complici" (a nessuno viene chiesto di essere intonato, solo di voler cantare). Un bel chisseneffrega e passa la paura, **Arisa non è tipo che si fa fermare da piccolezze del genere. Risultato: strepitoso.** Una serata da incorniciare.

NPH, ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE che lavora in America Centrale, ha come riferimento italiano la Fondazione **Francesca Rava** ed è proprio attraverso la Fondazione che **Arisa** è già stata protagonista di altre iniziative a favore di bambini che vivono in condizioni disagiate. Stavolta era per i bimbi del Messico, per i migranti del Coro e l'Orchestra dei Popoli, per i detenuti de "La Nave" (che fa capo all'Azienda sociosanitaria territoriale Santi Paolo e Carlo ed è diretta da Graziella Bertelli), per il direttore «di tutta questa baracca», come dice lui, che si chiama Paolo Foschini ed è un nostro collega del *Corriere Della Sera*. Ma era un po' anche per se stessa. Perché fare del bene fa stare bene.